

MA IL MINISTRO LORENZIN INSISTE: CI VUOLE UNA LEGGE. OGGI L'INCONTRO CON I GOVERNATORI

Blitz delle Regioni: "Eterologa gratis"

L'accordo: stesso colore della pelle per bimbo e coppia, a 25 anni si potrà conoscere il genitore biologico

GRAZIA LONGO
ROMA

Raramente la nostra classe politica si è rivelata trasversalmente coesa, come ieri, per risolvere un problema dei cittadini.

Un importante passo avanti verso la fecondazione eterologa arriva dal documento firmato ieri da tutti gli assessori regionali della Sanità. Un'intesa che oggi sarà al vaglio, decisivo, dei governatori.

Una scelta politica in concomitanza con l'avvio, stamattina all'ospedale Careggi di Firenze, delle pratiche cliniche di otto coppie che a fine mese potranno sottoporsi alla procreazione assistita grazie a donatori di semi e ovociti esterni. «Un momento storico - afferma la direttrice della ginecologia del Careggi, la professoressa Maria Elisabetta Cocci - perché mai prima d'ora un centro pubblico ha realizzato l'eterologa».

A Roma, intanto, i presidenti delle Regioni si incontreranno per rendere valide le linee guida stabilite ieri per disciplinare in tutta Italia la fecondazione eterologa. E nonostante il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ribadisca «l'esigenza di una legge», l'ottimismo è dilagante.

A partire dal presidente della Conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino, Pd: «Sono fiducioso nell'esito positivo di un iter che renderà effettivo l'esercizio di un diritto di tutti i cittadini. Incontre-

rò il ministro Lorenzin per affrontare il tema economico. Per sollecitare cioè la possibilità della gratuità o al massimo di un ticket nazionale. Altrimenti sarà necessario il pagamento da parte delle coppie interessate o da parte delle Regioni che dovranno attingere dal bilancio extrasanitario». Fiducia condivisa dal governatore del Veneto, il leghista Luca Zaia, e dalla presidente dell'Umbria Catiuscia Marini. «C'è una sentenza dettagliata della Consulta - ribadisce quest'ultima - e abbiamo l'obbligo di varare linee guida, il rischio altrimenti è che partano i centri privati ma non possano farlo quelli pubblici. Il che è assurdo e grave».

Ma ecco i binari su cui si dovrebbe sviluppare l'eterologa. Innanzitutto la gratuità o il pagamento di un ticket. Viene poi stabilito che il bimbo abbia lo stesso colore di pelle della coppia ricevente. Per mantenere cioè il fenotipo della coppia ricevente in relazione al colore della pelle, dei capelli e al gruppo sanguigno. Il nato avrà la possibilità di chiedere di conoscere l'identità del padre o della madre genetici solo dopo aver compiuto 25 anni di età. E il donatore, se lo vorrà, potrà a quel punto rivelare la propria identità. Limite massimo di 10 nati per ogni donatore, mentre la coppia che ha già avuto un figlio da eterologa potrà chiederne altri con lo stesso donatore. E ancora: i donatori potranno avere tra i 20 e i 35 anni le donne e 18-40 per gli uomini.

I punti

- 1 Quanto costa**
L'intervento sarà gratuito o dietro ticket inizialmente a carico dei Servizi sanitari regionali, ma le Regioni chiedono che entri nei Lea nazionali
- 2 La pelle uguale**
Il bimbo nato dovrà avere lo stesso fenotipo della coppia ricevente: colore della pelle, dei capelli e compatibilità dei gruppi sanguigni
- 3 Genitori**
Il bambino a 25 anni potrà, se vuole, conoscere padre e madre biologici, ma solo se questi accetteranno di rivelare la loro identità
- 4 Limiti di età**
Non tutti potranno essere donatori. Il documento pone dei limiti: tra i 20 e i 35 anni per le donne e tra i 18 e i 40 anni per gli uomini

Intervista



ROMA

L'orgoglio dell'assessore regionale alla Sanità della Toscana, Luigi Marroni, è inevitabile. Il documento delle Regioni è stato confezionato sulla bozza di quello fiorentino.

Qual è l'aspetto più rilevante del vostro ruolo «apripista»?

«Sicuramente quello di aver contribuito ad eliminare equivoci e disordine. Sin dall'inizio, pur rivendicando la legittimità della fecondazione eterologa, ci siamo attivamente battuti contro il clima da Far West. E ora finalmente esistono dei principi guida, da tutti condivisi, che aspettano solo l'imprimatur dei presidenti delle Regioni».

Il ministro Lorenzin rimarca, tuttavia, la necessità di una legge. In che modo avete affrontato questa necessità? «Abbiamo dato assoluta priorità agli aspetti tecnico-sanitari, rimandando le questioni etiche al Parlamento. L'aspetto legislativo compete esclusivamente ai parlamentari,

“Abbiamo eliminato il rischio Far West e garantito un diritto”

L'assessore toscano: oggi partiamo



L'assessore toscano Marroni

ma questo non significa che occorre attendere una legge ad hoc per iniziare con gli interventi di fecondazione eterologa. Lo ha stabilito la Corte Costituzionale e noi ora stiamo provvedendo a disciplinare l'attività dei centri».

Uno stop arriva però anche dalla Chiesa. Il vescovo di Torino, monsignor Nosiglia, ad esempio, insiste sulla considerazione che avere un figlio «non è un diritto, ma un dono e che si deve evitare e l'instaurarsi di un subdolo mercato procreativo animato dalla patologia del desiderio e dalla logica del figlio a tutti i costi».

Lei come replica?

«Quelle sono riflessioni religiose, rispettabili e legittime, ma noi siamo amministratori pubblici. Ed è nostro dovere garantire alle coppie che desiderano diventare genitori l'opportunità di coronare il loro sogno. Anche perché se l'eterologa non diventa un diritto per tutti, si limiterà ad essere un privilegio esclusivo per chi ha i soldi necessari a pagarsi l'operazione nei centri del resto del mondo».

A proposito di denaro, contate di spuntarla con la gratuità?

«L'iscrizione dell'eterologa nei Lea (Livelli essenziali di assistenza, ndr) è il nostro primo obiettivo. Al massimo si può prevedere un ticket nazionale. Ma la decisione spetta al governo. Per ora non ci sono direttive: in Toscana abbiamo applicato un ticket di circa 500 euro contro i 4 mila del costo effettivo dell'intervento». [GRA. LON.]